

Il Buon Esempio

Recentemente ho approfondito l'importanza di porre domande, sia da parte dei professori che degli studenti, piuttosto che limitarsi a interrogare o valutare. Chiedere è un approccio più complesso e richiede ascolto ed empatia, ma è certamente più efficace

Vorrei riflettere oggi sull'atto di dare consigli, un comportamento che talvolta pratico nonostante i miei sforzi per evitarlo. Spesso mi rendo conto di avere un bisogno istintivo di esprimere la mia opinione senza ascoltare completamente le esigenze degli studenti. Questo può trasformare ogni interazione in una competizione per chi ha la voce più importante.

Quando uno studente chiede un consiglio, è fondamentale interrogarsi sulla validità di tale consiglio. Frasi come "Se fossi in te, farei..." non prendono mai realmente in considerazione la complessità della situazione altrui. Ad esempio, se uno studente esprime ansia per la scuola, rispondere con un consiglio come "Fai una pausa durante lo studio" può non solo risultare inadeguato, ma anche aggravare la situazione, in quanto ignora il vissuto dell'altro. Se non siamo in grado di porre domande e metterci nei panni degli altri, potrebbe essere utile fare un passo indietro. Riconoscere la nostra incapacità di fornire aiuto ci avvicina agli studenti, soprattutto nelle frustrazioni comuni. Questo riconoscimento ci permette di condividere emozioni e sentirci meno soli.

Il consiglio può sempre arrivare successivamente. È importante riflettere su quante volte un consiglio ha davvero risolto i vostri problemi rispetto a quante volte vi siete sentiti semplicemente compresi e supportati. La connessione e la comprensione reciproca spesso si rivelano molto più efficaci delle raccomandazioni superficiali.